

turalmente incontrerà l'approvazione dell'opinione pubblica della provincia; ma se invece il Consiglio divisionale, che non è l'emanazione diretta della rappresentanza dell'intera provincia, imponesse egli stesso un sussidio maggiore del *minimum* stabilito dalla legge, potrebbe sperare un eguale consenso nelle provincie che compongono la divisione amministrativa?

Io credo adunque che la proposta Negroni inverte appunto l'organismo dell'amministrazione divisionale e provinciale. E qualora non si voglia mutare altresì l'articolo 10, io credo che si debba mantenere l'articolo 9 quale si trova.

Ed invero uno degli effetti che certamente potrebbe seguire dall'emendamento proposto dall'onorevole Negroni sarà questo, che i Consigli provinciali i quali, meglio in grado di conoscere i desiderii e i bisogni della propria provincia, sarebbero disposti a votare di più del minimo stabilito dalla legge, non lo potranno, mentre il Consiglio divisionale, il quale lo potrebbe, per motivi di delicatezza che la Camera può agevolmente comprendere, non vorrà prendere esso stesso l'iniziativa per aumentare il minimo fissato dalla legge.

VALERIO. Gli onorevoli Negroni e Michelini persistono a volere che, invece di *provincia*, sia collocata in capo all'articolo la parola *divisione*, e l'onorevole Negroni mi faceva rimprovero, quasi che io avessi denunciate come morenti le divisioni, mentre, secondo egli pensa, sono rigogliose di vita.

Io comprendo benissimo che le città capoluoghi di divisione amino questo scompartimento; ma ammetterà l'onorevole deputato residente a Novara e quello della divisione di Cuneo, che le altre città, le quali non sono capoluogo di divisione, sono più numerose. Diffatti egli è vero che nella Sessione passata venne presentato un progetto di legge in cui erano ribattezzate le divisioni amministrative, ma l'onorevole Negroni, che allora non faceva parte di quest'Assemblea, consultò i suoi amici che gli siedono vicino, e questi gli diranno quale accoglienza abbia ricevuto quel progetto nel seno della Camera. Esso venne respinto all'unanimità da tutti gli uffizi, i quali già altra volta a grandissima maggioranza avevano manifestato il voto della soppressione delle divisioni amministrative e della conservazione delle amministrazioni provinciali; voto questo perfettamente consentaneo colla grandissima maggioranza dei voti espressi dai Consigli provinciali dello Stato. Questo per constatare lo stato vero della questione, e perchè rimanga ben fermo che, quando io diceva ferite a morte le divisioni amministrative dello Stato, io diceva una verità oramai riconosciuta da tutti, eccetto forse da coloro che stanno nei capoluoghi delle divisioni, i quali sicuramente certe verità le accoglieranno al più tardi possibile.

Io ho già detto che, del resto, non comprenderei come si volesse far menzione di queste divisioni amministrative in questo luogo, tanto più che le scuole normali non sono tante quante sono le divisioni. Se la legge portasse l'erezione di quattordici scuole amministrative, e ca-

duna di esse fosse destinata a ciascuna delle divisioni, allora sino ad un certo punto comprenderei che si presentasse questa disposizione; ma quando le scuole da erigersi sono soltanto sei e che dovranno avere un circondario loro proprio, io reputo molto miglior consiglio lasciar libera alle provincie la loro azione per il rinvio dei sussidiati; e notisi che questi sussidi potranno ancora essere maggiori di numero di quanto prescrive la legge, anzichè volere ciò attribuire alle divisioni, le quali, rappresentando un raggruppamento anomalo d'interessi spesso discordanti, potrebbero nuocere al buon risultato che si aspetta da questa legge. E, per vero, ciò che possono fare alcune provincie, cioè di mandare un numero di sussidiati maggiore di quello portato dalla legge, non lo faranno le divisioni.

Per tutte queste considerazioni, che io potrei svolgere molto più lungamente, e non tenendo conto dell'allegazione che il bilancio provinciale non esiste, mentre il ministro ha provato che il bilancio provinciale esiste per le spese obbligatorie, per tutte queste considerazioni, lo ripeto, io ho per fermo che debba mantenersi la formola presentata dal ministro e accettata dalla Commissione.

NEGRONI. L'onorevole Valerio mi suppose molto tenero dell'esistenza delle divisioni; io non credo che si possa dare alle parole che pronunciai un tale significato: riservo tutta e piena la libertà del mio voto quando verrà in discussione questa controversia gravissima. Io dissi soltanto che la legge finchè esiste, buona o men buona che essa sia, vuol essere rispettata.

Del resto, io non sono deputato di un capoluogo di divisione amministrativa; e, se non dovessi consultare che gli interessi dei miei elettori, avrei forse un motivo di più per votare lo scioglimento di queste divisioni.

SPINOLA D. Io credo che abbia dato luogo a questa questione il modo con cui è espresso quest'articolo. In esso è detto: « Ogni provincia stanziava annualmente nel proprio bilancio una determinata somma, ecc. » Se invece si fosse detto: « Ogni Consiglio provinciale delibera annualmente di stanziare tra le sue spese speciali le somme pel sussidio, » io credo che sarebbe stata probabilmente allontanata ogni difficoltà.

Del resto se è vero che non esiste più propriamente un bilancio provinciale, è vero altresì che il bilancio provinciale si fa, e che se non ha più forza quando poi viene amalgamato nel bilancio divisionale per quelle somme che riguardano l'intera divisione, così non è per la parte che riguarda le contabilità speciali a carico della rispettiva provincia.

In sostanza io dico che, se si vuole più esattamente esprimere la sostanza di questo articolo, sarebbero meglio appropriate le parole: « Il Consiglio provinciale delibera annualmente di stanziare tra le sue spese speciali il sussidio, » ma non posso persuadermi che qui sia il caso di entrare adesso in una questione di esistenza o no di divisioni o di provincie.

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole Spinola che occorrerebbe che egli mandasse il suo emendamento